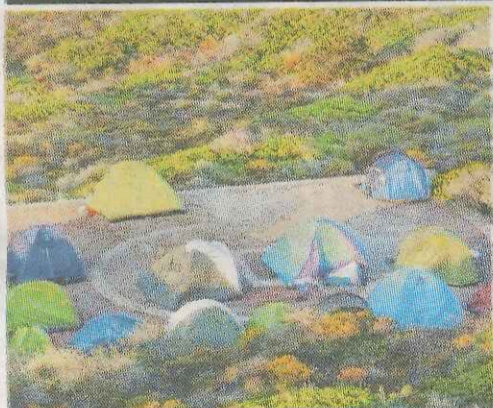


IL REPORTAGE



Da sinistra in alto, in senso antiorario, cinque immagini che raccontano una storia che non decolla: l'elicottero che rifornisce di acqua e materiali edili il faro dell'isola; le tre sorelle imprenditrici di Firenze che hanno preso in gestione il faro, Gilda, Veronica e Viola Mura ritratte proprio dopo la vittoria del bando di tre anni fa; Veronica Mura davanti alla caratteristica costruzione a strisce di Capel Rosso; l'Isola del Giglio e la vista del faro in una panoramica aerea; alcuni accampamenti di turisti che con le tende sostano nella piazzola dell'elisoccorso davanti al faro di solito

Giglio, la burocrazia che uccide la "grande bellezza" del faro

Lo Stato lo ha affittato per farlo rinascere ma sta frenando se stesso fra vincoli e ritardi di vari enti

Elisabetta Giorgi
ISOLA DEL GIGLIO

Ci sono luoghi dell'anima dove sognare e perdersi verso orizzonti lontani. Uno di questi è il faro di Capel Rosso all'isola del Giglio, che domina il mare con la sua torre esagonale e le striature bianco-rosse.

Ne restò colpito Paolo Sorrentino, che nel film "La grande bellezza" lo immortalò come presenza silenziosa e romantica. Un'imprenditrice di Firenze, partecipando tre anni fa con le sorelle a un bando statale, se l'è poi aggiudicata. Quanti di noi hanno un faro? Lei la chiamò subito una «folia affascinante», contando di farvi camere vista mozzafiato e un planetario sul tetto. Sognava di restituirgli una vita,

un'anima. Peccato che la burocrazia stia frenando tutto, che i permessi arrivino dopo un anno, che non ci siano acqua e luce, che per approvvigionare la struttura tocchi pagarsi un elicottero. Che lo Stato - declinato nei vari enti territoriali - stia frenando se stesso.

SFIDA IN ROSA

Camere di charme negli alloggi dei faristi, laboratorio di ricerca biomarina, osservatorio sulle stelle, corsi con i cani di salvataggio, lezioni di cucina e yoga. Le imprenditrici Veronica, Gilda e Viola Mura - per Capel Rosso - nel 2015 presentarono al Demanio un progetto importante. Sono 19 anni di concessione al canone annuo da pagare di 75mila euro (più Iva), oltre ai lavori che sfiora-

no il milione di euro. Dice all'epoca Veronica, carica di entusiasmo: «Il faro non è un luogo come gli altri: è un non luogo, una terra di mezzo dove poter esercitare una visione delle cose senza filtri. Un luogo dell'immaginario dove tutto è possibile e tutto si può azzardare...». A che punto siamo?

LASCIATI SOLI

Altro che un luogo dove tutto è possibile: acqua, luce, servizi. Il bando è stato aggiudicato nel 2016, la consegna è avvenuta nell'aprile 2017 e ad oggi manca ancora tutto. Tanti enti da interpellare, infiniti passaggi con tempi di reazione bassissimi, i privati lasciati da soli, senza un aiuto. Veronica, che all'inizio era un vulcano di idee, cova stanchezza e delu-

LA STORIA

L'automatizzazione, il degrado e la chance del 2015

La maggior parte dei fari non è più sfruttata dagli anni '80, quando vengono automatizzati e la leggendaria figura del farista, guardiano del mare, sparisce. Dal degrado nasce la nobile idea di recupero da parte del Demanio, che con il progetto Valore Paese Fari formula nel 2015 i bandi per assegnare in concessione questi edifici. Per Capel Rosso il bando, di 3 anni fa, è ancora arenato per burocrazia.

sione.

SOS ACQUA, LUCE, STRADE

Qualche esempio banale. «Visto che il faro non ha rete idrica abbiamo chiesto la concessione per installare il dissalatore e fatto domanda a maggio 2017. Abbiamo firmato la concessione ad aprile 2018: ci è voluto un anno. Solo il Comune ci ha messo 9 mesi. Ora ci sono da fare i lavori, mettere gli impianti meccanici. Poi la luce: abbiamo chiesto alla società che gestisce la fornitura elettrica sull'isola l'aumento di potenza, visto che la luce così com'è non basta a illuminare il faro. Domanda firmata a luglio 2017: ancora siamo qui ad aspettare. Volevamo sistemare il sentiero che dal parcheggio arriva al faro, uno stradello

bianco pedonale in sicurezza da usare come stradina di servizio, ma la proposta avanzata a giugno 2017 non è piaciuta all'Ente parco. Quindi siamo senz'acqua, senza luce, senza una strada, senza collaborazione. Per portare acqua nei bagni dobbiamo usare l'elicottero: una chiatta carica i materiali a Talamone, arriva sotto gli scogli del Giglio e lì interviene il velivolo che per 22 euro al minuto carica e scarica». Fra chiatta ed elicottero fa 40mila euro al giorno. Né si pensi che far volare l'elicottero è semplice: fino al 30 giugno c'era il divieto di sorvolo per tutelare la nidificazione dei volatili, vincolo dell'Ente parco. «Volevamo pure mettere pannelli solari; l'Ente Parco li ha approvati ma la Soprintendenza bocciò perché dice che non sono congrui». Le romantiche notti al faro? Belle. Per ora si sono fatte, sì (ma in tenda nell'eliporto). Insomma. Grosse difficoltà, nessun filo conduttore. Gli enti che si accavallano (Comune, Soprintendenza, Ente parco, i gestori delle utenze) e danno i permessi con grande ritardo. Intanto Difesa servizi (Marina) ha chiesto il conto: 91mila euro Iva compresa per l'affitto 2017/8. Già saldato, ma la struttura è inagibile. —